

Soros come specchio della politica degli Stati Uniti nello spazio post-Sovietico

Viktor Pirozhenko (Ucraina) Strategic Culture Foundation <http://en.fondsk.ru/article.php?id=1936>
27.02.2009

Il discorso del Vice presidente degli Stati Uniti Joe Biden al congresso per la sicurezza di Monaco di Baviera ed un certo numero di dichiarazioni meno note, rilasciate dai funzionari degli Stati Uniti, hanno fatto rivivere i dibattiti sulla strategia degli Stati Uniti nello spazio post-Sovietico. Recentemente il noto megaspeculatore finanziario George Soros ha contribuito al dibattito con i suoi articoli sulla politica anticrisi globale sul giornale russo *Vedomosti* (il socio russo di *The Financial Times* e di *Wall Street Journal*) "*Global Anticrisis Policy: Create New Money*" (10 febbraio), "*An Alternative to Geopolitics: the Russian Problem*" (12 febbraio) e "*A Crisis Landscape: the Geopolitics of Cheap Oil*" (16 febbraio).

Soros è stato sempre un sostenitore del partito democratico degli Stati Uniti ed un critico della politica di G. Bush. Le sue idee possono essere considerate come un'espressione degli obiettivi della politica estera dell'amministrazione di B. Obama ed i metodi che sta per impiegare per perseguirle. Soros suggerisce all'Europa una strategia doppia - la difesa contro una nuovamente assertiva ed aggressiva Russia e l'incoraggiamento degli sforzi affinché la democrazia, la società aperta e la cooperazione internazionale prevalgano sulla geopolitica.

Soros scrive: "*Una politica chiave per la neutralizzazione del vantaggio geopolitico della Russia la si avrà quando l'Europa concorderà una politica energetica unita, compreso la creazione di un gestore dell'energia dell'UE con poteri superiori a quelli dei gestori nazionali e la creazione di una rete pan-europea di distribuzione. Ciò priverà la Russia della possibilità di mettere i paesi uno contro l'altro*". Soros crede che la norma legislativa ed i principi della società aperta (Soros afferma di aver creato il secondo termine) dovrebbero essere promossi indirettamente con l'aiuto della riforma del sistema finanziario internazionale, con un'attenzione speciale verso i paesi vicini alla Russia. Dice che "*dovrebbe essere aiutata la Georgia per riprendersi dagli effetti dell'invasione russa*" ma le proporzioni del sussidio dovrebbero essere rese contingenti sulla disponibilità di Saakashvili ad osservare i principi della società aperta (cioè fungere da conduttore della politica degli Stati Uniti).

Secondo l'opinione di Soros, inoltre l'assistenza diretta in Russia è impossibile, ma proietta ciò che vede come il progresso nella cooperazione internazionale, particolarmente con la Cina, e la Russia sceglierà solo di rimanere fuori dal processo. "*Il rafforzamento ed il supporto delle Repubbliche post-Soviet serviranno a entrambe le operazioni della strategia doppia dell'UE riguardo alla Russia*", dice Soros.

Le idee di Soros riflettono il pensiero tradizionale del partito democratico degli Stati Uniti. Per lui, impiantare globalmente i valori degli Stati Uniti, presentati come universali, è un fine in sé. Sappiamo, dalla storia recente, che tale attività missionaria degli Stati Uniti può costituire un pericolo più grave, per i paesi CSI e per il mondo, che non l'unilateralismo smussato di G. Bush. Fu il Presidente degli Stati Uniti, il democratico B. Clinton che ha scatenato una barbara aggressione contro la Jugoslavia sotto la bandiera missionaria degli Stati Uniti.

Gli analisti degli Stati Uniti hanno coniato il termine "*nuova unilateralità*" per descrivere la posizione della politica estera dei neocon repubblicani, che essenzialmente denota l'inseguimento da parte degli Stati Uniti, esclusivamente dei propri obiettivi imperialisti. Da qui la spiegazione della tendenza della precedente Amministrazione degli Stati Uniti ad ignorare le alleanze permanenti ed a sostituirle con le coalizioni dei volenterosi, cosa che è stata assai criticata dai democratici e da Soros in particolare.

L'approccio secondo cui le nazioni venivano considerate non in base alla loro aderenza ai valori euroatlantici ma sulla loro prontezza a fungere da alleati degli Stati Uniti nella lotta antiterrorista (o, potenzialmente, contro un certo altro fantasma) è considerato dai democratici come ideologicamente impossibilitato a estendersi in misura sufficiente.

Nell'ambito dell'amministrazione democratica degli Stati Uniti, è probabile si ritorni al ricorso alla NATO negli affari della sicurezza collettiva e si inizi a ristabilire l'influenza degli alleati nella NATO e dell'alleanza complessivamente. I nuovi membri della NATO, probabilmente, avranno ruoli secondari nell'esecuzione della politica estera di Washington. Le Repubbliche post-Sovietiche già hanno sentito l'escalation della pressione "*morbida*" degli Stati Uniti, che punta a coinvolgerli

nell'isolamento della Russia, inizialmente a livello ideologico ed in avvenire in politica ed economia.

I metodi di Washington includono la manipolazione dell'opinione pubblica e l'acquisto della lealtà delle classi dirigenti delle Repubbliche. L'analisi della visione che hanno i consulenti in materia di Soros e Obama, come lo Z. Brzezinski, rivela i particolari della strategia degli Stati Uniti nello spazio post-Sovietico e nei rapporti con la Russia in particolare. Essenzialmente si tratta di prevenire una pressione diretta ma all'isolamento della Russia ed a cacciarla da tutti i programmi più significativi nella sfera dell'energia e dell'economia generalmente, così come l'agricoltura, la sicurezza, ecc. Gli sforzi collettivi della comunità euroatlantica per essere reintegrati nell'ambito del patronato degli Stati Uniti, piuttosto che i diversi sforzi fatti dagli Stati Uniti di concerto con le allentate coalizioni dei volenterosi - come sotto l'ex Presidente degli Stati Uniti G. Bush - dovrebbero condurre alla materializzazione del programma.

L'amministrazione Obama progetta di comportarsi in due modi in Eurasia. Uno è di portare i paesi CIS nell'orbita della politica anti-Russa. L'altra è di promuovere un consenso fra la vecchia e nuova Europa allo scopo di formulare una politica comune europea sull'energia. Il contributo finanziario ai paesi CIS vicini alla Russia, sarà offerto sotto la bandiera della promozione dei principi della società aperta. Tradotto dalla neolingua di Soros, ciò significa appoggio a coloro che si considerano alleati degli Stati Uniti nella lotta contro la Russia. Gli Stati Uniti si concentreranno sull'avanzamento dei propri interessi in Georgia ed in Ucraina, propagando il sistema dei valori degli Stati Uniti tra le popolazioni dei paesi ed impiegando su di loro una pressione camuffata (principalmente comprando le classi politiche locali).

Per Soros e Brzezinski è logico che gli interessi degli Stati Uniti siano assicurati al meglio nei paesi in cui le élite locali, se non l'intera popolazione, si sono convertiti al sistema di valori impiantato dagli Stati Uniti e li servono apertamente - o perché sono pagate per agire in tal modo. La fiducia della nuova amministrazione statunitense sull'attività euroatlantica collettiva, si manifesta nella raccomandazione di Soros riguardo alla strategia dell'energia. L'istituzione di un gestore con poteri superiori a quelli cittadini, è stata a lungo un sogno di alcuni regimi anti-Russi pigmei in Europa orientale. La disposizione permetterebbe di ostacolare la politica pragmatica della vecchia Europa che cerca di cooperare con la Russia sulle questioni dell'energia. La circostanza chiave è che le priorità dei regimi pigmei - in Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania e, dal 2005, in Ucraina - non sono economiche ma geopolitiche. È la loro importante posizione geopolitica fra la Russia e la vecchia Europa che stanno vendendo con ampio successo a Washington.

In opposizione, la strategia della vecchia Europa è guidata da considerazioni economiche e da una posizione nella politica estera che è relativamente autonoma dagli Stati Uniti.

Soros preferisce ignorare il fatto che Berlino, Parigi e Roma possano essere poco disposte a sottomettere il loro diritto a progettare la loro politica energetica a un gestore sovranazionale (probabilmente installato dagli USA).

L'assenza di una politica energetica pan-europea non è spiegata dai giochi di Mosca con i paesi europei fuori dal contesto dell'UE, ma dalle divergenze fondamentali fra la vecchia e nuova Europa nei rapporti con la Russia, che a partire da oggi rendono una strategia comune dell'UE impossibile. L'Ucraina s'è data un ruolo quasi centrale nei programmi dell'amministrazione Obama per isolare la Russia. Probabilmente, gli Stati Uniti spingeranno l'Ukraine ad aderire in modo informale e non previsto alla NATO ed interagirà con Kyiv come membro de facto della NATO.

L'attenzione speciale sarà data per sviluppare l'influenza ideologica degli Stati Uniti in Ucraina. Gli Stati Uniti, in particolare, amplificheranno il supporto delle varie ONG nel paese. Non essendo l'Ucraina del presidente Yushchenko un paese della NATO, tuttavia assume impegni normali per i membri del blocco. La ricollocazione di parte delle forze armate dell'Ucraina al confine russo, accennato nel dicembre 2008 dal capo di stato maggiore dell'Ucraina S. Kirichenko, significa in effetti la partecipazione del paese al rafforzamento del perimetro della NATO.

L'accordo Ucraina-NATO per il transito militare attraverso l'Ucraina, la cui firma, da parte del ministro della difesa Yekhanurov, autorizzato dal presidente Yushchenko, non è null'altro che un passo verso la piena adesione alla NATO. Un esempio recente è la ratifica, il 18 febbraio, del Parlamento ucraino dei protocolli supplementari al memorandum d'intesa firmato dal governo ucraino e dalla NATO.

Il memorandum dice che un centro d'informazioni e documentazione della NATO sarà istituito in Ucraina ed ufficiali di collegamento della NATO saranno spediti nel paese. I protocolli supplementari assegnano privilegi diplomatici agli ufficiali del centro ed ai famigliari.

Se l'Ucraina continua ad ottemperare rigorosamente agli obblighi imposti normalmente ai paesi NATO, mentre rimane fuori dall'alleanza, gli alleati europei degli Stati Uniti possono essere convinti che l'Ucraina dovrebbe essere ammessa senza le procedure normalmente richieste per legittimare la situazione attuale. Di conseguenza dovremmo invitare gli Stati Uniti a divenire sempre più attivi nel ruolo di arbitro nelle dispute fra la vecchia e nuova Europa, ed i paesi europei della NATO saranno sempre più coinvolti nel piano per inserire l'Ucraina nell'alleanza.

In queste circostanze è estremamente importante, per il popolo dell'Ucraina, spodestare i politici che hanno trasformato il suo paese in uno strumento di avanzata degli interessi degli Stati Uniti in Eurasia, al costo del confronto con la Russia, che dell'Ucraina è il principale e la maggior alleato naturale.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>